

SENZA MEMORIA NON C'È FUTURO

Subito dopo la Seconda guerra mondiale c'era voglia di dimenticare, voltare pagina, chiudere con il passato, guardare avanti. I nazisti, fuggendo, avevano cercato di cancellare, bruciare le prove dei campi di sterminio, far sparire le tracce. Era meglio, per tutti, fare finta di non sapere. ***Se oggi abbiamo memoria di ciò che fu, è solo grazie ai testimoni, ai sopravvissuti, agli ex deportati, che hanno conservato indelebili ricordi, che hanno raccontato, che hanno mantenuto la coscienza vigile.*** Grazie ad Associazioni come Aned (associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti), Anpi, gli Istituti storici della Resistenza, oggi conosciamo perfettamente come il nazifascismo pianificò lo sterminio, come fu possibile che ciò avvenisse nel cuore dell'Europa.



È questa "memoria" che ci spiega come l'Olocausto non fu opera di un piccolo gruppo di pazzi gerarchi nazisti, ma fu una immensa operazione politica e bellica preparata, finanziata, sostenuta, attuata con il consenso di milioni di persone. La tragica guerra mondiale che mise in ginocchio l'intera Europa, fu la conseguenza di quella pianificazione. I treni, i forni crematori, furono il necessario corollario di quella politica militarista. Questa è la verità che ci tramanda la Memoria.

L'immane massacro di milioni di ebrei, rom, omosessuali, disabili, malati psichiatrici, oppositori politici, obiettori di coscienza, disertori, renitenti, e di altri "diversi", non sarebbe stato possibile se la furia nazista non avesse trovato terreno fertile nella collaborazione delle Istituzioni e in buona parte delle popolazioni dei Paesi occupati.

Furono italianissimi funzionari obbedienti alle leggi razziali del 1938 a predisporre gli elenchi di cui poi si sarebbero avvalse con

facilità le SS per arrestare e deportare. Non sarebbe bastato l'esercito nazista a sterminare gli ebrei ucraini, ungheresi, rumeni, francesi, greci, e molti altri ancora, se in ciascuno di quei Paesi il razzismo, l'antisemitismo, il collaborazionismo, la delazione non avessero spianato la strada agli assassini in divisa.

Solo con la resistenza nonviolenta, con l'obiezione di coscienza, con la disobbedienza civile alla barbarie che vuole tornare, solo con la promozione dei Diritti umani e il rispetto della Costit



**UN POPOLO SENZA MEMORIA
È UN POPOLO SENZA STORIA
E SENZA FUTURO.**

uzione, sarà possibile fermare lo sterminio oggi ancora in atto. Dobbiamo recuperare la memoria del passato, per trovare la forza di agire nel presente. Ciascuno di noi è chiamato oggi a costruire l'antibarbarie.

Dunque, dobbiamo essere infinitamente grati a quelle donne e quegli uomini, a chi con la nonviolenza resistente si oppose alla violenza nazista, a chi non ha

taciuto, a chi ha saputo dire no, se oggi celebriamo la Giornata della Memoria. Le parole di speranza scritte da Anna Frank nel suo Diario sono rivolte a noi:

Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità.

Tocca a noi, qui ed ora, alzare la testa per guardare il cielo.

"GUERRA VS CURA. UNA RIFLESSIONE SU UN TEMPO AMARO"

Ermes Ronchi

Vi ricordate cosa si diceva l'anno scorso? «Ne usciremo migliori»... non è vero. Ci siamo dentro, ancora, e non siamo migliori, c'è disagio e rabbia. Il rischio maggiore che vedo, che

sta crescendo, è quello di un'Italia spaccata in due, una specie di conflitto sociale tra chi ha scelto il vaccino e chi no.

Lo sentite il linguaggio aggressivo e violento, che si usa dappertutto, su tutti i mezzi di comunicazione, da tutti, da una parte e dall'altra?

Insulti, umiliazioni, aggressioni, disprezzo, assalti. Siamo

tornati ai guelfi e ghibellini medievali. Alle guerre civili, le peggiori, dove ci si spara addosso tra no vax e vaccinati. Si spaccano gruppi, compagnie, comunità, addirittura famiglie...

*Mi sembra urgente che adottiamo tutti una sorta di **bonifica del linguaggio, delle parole, dei pensieri prima di tutto: un'ecologia del dialogo. Ascoltiamoci!** Ascoltiamo le ragioni degli altri, non siamo in guerra, siamo in cura. Adottiamo un linguaggio mite, pacificante, dialogante. Lo dico io che ho fatto la terza dose. **Contro il Covid, ma non sono vaccinato contro la violenza.***

*C'è una violenza accovacciata alla porta di ciascuno di noi, ma noi possiamo dominarla. Non facciamola entrare, non apriamo al sottile varco dell'odio. Si parla di ondate, ultime sacche di resistenza, di guerra. Si dice: «sono degli assassini, dei delinquenti» ... No! Usiamo parole dialoganti, ascoltiamo con pace le ragioni. **Non lasciamoci inquinare dalla violenza, non alimentiamola, perché sta crescendo e non sappiamo contro chi si rivolterà domani.***



La violenza è una bestia che dorme dentro di noi, e che noi alleviamo. Contro quale altro nuovo capro espiatorio si rivolterà? Ne abbiamo avuti sempre, c'erano i fascisti e i comunisti, poi i meridionali e i migranti, ora i no vax e per loro i volontari dei centri vaccinali.



Mattarella ha detto che è stato l'anno dei costruttori, sarebbe bello che il 2022 fosse l'anno dei «riparatori»: ci sono tante ferite da riparare, ma con il linguaggio della cura sulle relazioni, non della guerra. Questo mondo non ha bisogno di altri lividi e bastonate. Ha bisogno di cura, di prenderci cura, di ritrovare la non violenza generativa di Gandhi, Martin Luther King, Gesù.

L'amore è prendersi cura
dell'altro, assumersi la
responsabilità della sua felicità.
È un rischio che vale una vita,
per questo l'amore è per chi ha
coraggio.